



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI

AF

CENTRO
STUDI
CS

Ministero della Giustizia

DALLA PAC AGRICOLA ALLA PAC DEL CIBO SOSTENIBILE

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 – www.conaf.it



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI

AF

CENTRO
STUDI

Ministero della Giustizia

GRUPPO DI LAVORO

<i>Dott. Agr. Andrea Sisti</i>	<i>Presidente CONAF</i>
<i>Dott. Agr. Rosanna Zari</i>	<i>Vicepresidente CONAF</i>
<i>Dott. Agr. Enrico Antignati</i>	<i>Consigliere CONAF</i>
<i>Dott. Agr. Marcella Cipriani</i>	<i>Consigliere CONAF</i>
<i>Dott. For. Sabrina Diamanti</i>	<i>Consigliere CONAF</i>
<i>Dott. Agr. Alberto Giuliani</i>	<i>Consigliere CONAF</i>
<i>Dott.ssa Eleonora Pietretti</i>	<i>Centro Studi CONAF</i>
<i>Prof. Angelo Frascarelli</i>	<i>Università degli Studi di Perugia</i>
<i>Dott. Stefano Ciliberti</i>	<i>Università degli Studi di Perugia</i>

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 – www.conaf.it



Indice

Introduzione	3
1. Il quadro di riferimento.....	4
2. La politica agricola, le riforme e gli obiettivi	8
3. Alcune considerazioni sulla PAC in corso	13
4. La PAC oltre il 2020: spunti e riflessioni	15
5. La PAC oltre il 2020: gli strumenti	17
• MA 1: gli obiettivi di policy	18
• MA 2: semplificazione amministrativa e burocratica.....	18
• MA 3: la consulenza aziendale	19
• MA 4: I servizi e l'innovazione	19
6. Il questionario	20



Introduzione

Il CONAF, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali Italiani, rappresenta 21.000 iscritti professionisti che operano nel settore agricolo forestale ed ambientale ai sensi della L. 3.1976. i Professionisti in Italia rappresentano il *trait- d'union* tra la pubblica amministrazione e l'impresa agricola consento la corretta applicazione dei regolamenti PAC.

Ad un biennio dall'entrata in vigore dell'ultima riforma della PAC in Italia, è tempo di alcune prime considerazioni, frutto dell'esperienza vissuta sul campo dai Dottori Agronomi e Dottori Forestali italiani, coinvolti a pieno titolo nel complesso e stimolante processo di gestione dei fondi comunitari dedicati all'agricoltura e al mondo rurale.

In Italia, il ruolo dei Dottori Agronomi e Forestali nella gestione e implementazione della più importante politica comune è, infatti, di fondamentale rilevanza, visto e considerato il compito di raccordo fra istituzioni pubbliche, imprese e territori da essi svolto nel paese con il maggior numero di aziende agricole in Europa.

Al di là degli obiettivi di policy, da cui discendono poi le strategie di attuazione della PAC declinate a livello nazionale, il presente intervento intende esporre alcune riflessioni sugli strumenti messi in campo dall'ultima riforma e sulla loro applicazione nell'ambito dei due pilastri (pagamenti diretti e sviluppo rurale). L'intento è quello di evidenziare le possibili miglorie da apportare per aumentare la reale efficacia degli strumenti e semplificarne la gestione.

L'elevata flessibilità nazionale introdotta dall'ultima riforma ha accresciuto la sussidiarietà nell'implementazione della PAC, della quale bisogna ovviamente tener conto per poter fornire un primo obiettivo giudizio sull'applicazione dell'ultima riforma in Italia. Da ciò discende che le considerazioni di seguito presentate sono sicuramente influenzate dalle scelte nazionali effettuate dall'Italia nel 2014 e dalle peculiarità gestionali e amministrative nazionali che tanto incidono nell'efficacia ed efficienza applicativa di una politica multiobiettivo e plurifondo come la PAC, nella cui gestione sono implicati vari livelli di amministrazioni pubbliche (dalle Regioni ad AGEA), professionisti e *stakeholders* privati.



1. Il quadro di riferimento

La politica agricola comune dell'UE (PAC) nasce all'inizio degli anni sessanta per dare corpo e sostanza alle scelte dei fondatori CE definiti negli obiettivi del trattato di Roma (1957), e successivamente ripresa nel Trattato di Lisbona sull'Unione Europea.

Il trattato prevede che l'agricoltura e la pesca (tranne la protezione delle risorse biologiche) sono a competenza concorrente tra l'Unione Europea e gli Stati Membri.

Il trattato interessa la politica agricola e la pesca al Titolo III dall'art. 38 all'articolo 44. Di seguito vengono riportati in modo integrale i relativi articoli:

TITOLO III

AGRICOLTURA E PESCA

Articolo 38 (ex articolo 32 del TCE)

1. L'Unione definisce e attua una politica comune dell'agricoltura e della pesca. Il mercato interno comprende l'agricoltura, la pesca e il commercio dei prodotti agricoli. Per prodotti agricoli si intendono i prodotti del suolo, dell'allevamento e della pesca, come pure i prodotti di prima trasformazione che sono in diretta connessione con tali prodotti. I riferimenti alla politica agricola comune o all'agricoltura e l'uso del termine «agricolo» si intendono applicabili anche alla pesca, tenendo conto delle caratteristiche specifiche di questo settore.

2. Salvo contrarie disposizioni degli articoli da 39 a 44 inclusi, le norme previste per l'instaurazione o il funzionamento del mercato interno sono applicabili ai prodotti agricoli.

3. I prodotti cui si applicano le disposizioni degli articoli da 39 a 44 inclusi sono enumerati nell'elenco che costituisce l'allegato I.

4. Il funzionamento e lo sviluppo del mercato interno per i prodotti agricoli devono essere accompagnati dall'instaurazione di una politica agricola comune.

Articolo 39 (ex articolo 33 del TCE)

1. Le finalità della politica agricola comune sono:

a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo



sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; C 326/62 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 26.10.2012

- b) assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura;*
- c) stabilizzare i mercati;*
- d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;*
- e) assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.*

2. Nell'elaborazione della politica agricola comune e dei metodi speciali che questa può implicare, si dovrà considerare:

- a) il carattere particolare dell'attività agricola che deriva dalla struttura sociale dell'agricoltura e dalle disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole;*
- b) la necessità di operare gradatamente gli opportuni adattamenti;*
- c) il fatto che, negli Stati membri, l'agricoltura costituisce un settore intimamente connesso all'insieme dell'economia.*

Articolo 40 (ex articolo 34 del TCE)

1. Per raggiungere gli obiettivi previsti dall'articolo 39 è creata un'organizzazione comune dei mercati agricoli. A seconda dei prodotti, tale organizzazione assume una delle forme qui sotto specificate: a) regole comuni in materia di concorrenza; b) un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato; c) un'organizzazione europea del mercato.

2. L'organizzazione comune in una delle forme indicate al paragrafo 1 può comprendere tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti all'articolo 39, e in particolare regolamentazioni dei prezzi, sovvenzioni sia alla produzione che alla distribuzione dei diversi prodotti, sistemi per la costituzione di scorte e per il riporto, meccanismi comuni di stabilizzazione all'importazione o all'esportazione. Essa deve limitarsi a perseguire gli obiettivi enunciati nell'articolo 39 e deve escludere qualsiasi discriminazione fra produttori o consumatori dell'Unione. Un'eventuale politica comune dei prezzi deve essere basata su criteri comuni e su metodi di calcolo uniformi.

3. Per consentire all'organizzazione comune di cui al paragrafo 1 di raggiungere i suoi obiettivi, potranno essere creati uno o più fondi agricoli di orientamento e di garanzia.



Articolo 41 (ex articolo 35 del TCE)

Per consentire il raggiungimento degli obiettivi definiti dall'articolo 39 può essere in particolare previsto nell'ambito della politica agricola comune: a) un coordinamento efficace degli sforzi intrapresi nei settori della formazione professionale, della ricerca e della divulgazione dell'agronomia, che possono comportare progetti o istituzioni finanziate in comune; b) azioni comuni per lo sviluppo del consumo di determinati prodotti.

Articolo 42 (ex articolo 36 del TCE)

Le disposizioni del capo relativo alle regole di concorrenza sono applicabili alla produzione e al commercio dei prodotti agricoli soltanto nella misura determinata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, nel quadro delle disposizioni e conformemente alla procedura di cui all'articolo 43, paragrafo 2, avuto riguardo agli obiettivi enunciati nell'articolo 39. Il Consiglio, su proposta della Commissione, può autorizzare la concessione di aiuti: a) per la protezione delle aziende sfavorite da condizioni strutturali o naturali; b) nel quadro di programmi di sviluppo economico.

Articolo 43 (ex articolo 37 del TCE)

1. La Commissione presenta delle proposte in merito all'elaborazione e all'attuazione della politica agricola comune, ivi compresa la sostituzione alle organizzazioni nazionali di una delle forme di organizzazione comune previste dall'articolo 40, paragrafo 1, come pure l'attuazione delle misure specificate nel presente titolo. Tali proposte devono tener conto dell'interdipendenza delle questioni agricole menzionate nel presente titolo. 2. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, stabiliscono l'organizzazione comune dei mercati agricoli prevista all'articolo 40, paragrafo 1, e le altre disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica comune dell'agricoltura e della pesca. C 326/64 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 26.10.2012 3. Il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta le misure relative alla fissazione dei prezzi, dei prelievi, degli aiuti e delle limitazioni quantitative, nonché alla fissazione e ripartizione delle possibilità di pesca. 4. L'organizzazione comune prevista dall'articolo 40, paragrafo 1, può essere sostituita alle organizzazioni nazionali del mercato, alle condizioni previste dal paragrafo 2: a) quando l'organizzazione comune offra agli Stati membri che si oppongono alla decisione e dispongono essi stessi di un'organizzazione nazionale per la produzione di



cui trattasi garanzie equivalenti per l'occupazione ed il tenore di vita dei produttori interessati, avuto riguardo al ritmo degli adattamenti possibili e delle specializzazioni necessarie; e b) quando tale organizzazione assicuri agli scambi all'interno dell'Unione condizioni analoghe a quelle esistenti in un mercato nazionale. 5. Qualora un'organizzazione comune venga creata per talune materie prime senza che ancora esista un'organizzazione comune per i prodotti di trasformazione corrispondenti, le materie prime di cui trattasi, utilizzate per i prodotti di trasformazione destinati all'esportazione verso i paesi terzi, possono essere importate dall'esterno dell'Unione.

Articolo 44 (ex articolo 38 del TCE)

Quando in uno Stato membro un prodotto è disciplinato da un'organizzazione nazionale del mercato o da qualsiasi regolamentazione interna di effetto equivalente che sia pregiudizievole alla concorrenza di una produzione simile in un altro Stato membro, gli Stati membri applicano al prodotto in questione in provenienza dallo Stato membro ove sussista l'organizzazione ovvero la regolamentazione suddetta una tassa di compensazione all'entrata, salvo che tale Stato non applichi una tassa di compensazione all'esportazione. La Commissione fissa l'ammontare di tali tasse nella misura necessaria a ristabilire l'equilibrio; essa può ugualmente autorizzare il ricorso ad altre misure di cui determina le condizioni e modalità.



2. La politica agricola, le riforme e gli obiettivi

La politica agricola comune ha conosciuto, nel corso del tempo, cinque grandi riforme, la prima nel 1992, epocale, le più recenti delle quali nel 2003 (revisione intermedia), nel 2009 («valutazione dello stato di salute») e nel 2013 (per il periodo finanziario 2014-2020).

Le varie riforme della PAC che si sono succedute hanno consentito di adeguare i meccanismi impiegati al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dal trattato. L'ultima riforma assegna peraltro alla PAC nuovi obiettivi (articolo 110, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1306/2013): economici (garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare mediante una produzione agricola sostenibile, migliorare la competitività e la ripartizione del valore nella filiera alimentare), ambientali (utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali e lottare contro i cambiamenti climatici) e territoriali (assicurare il dinamismo economico e sociale delle zone rurali).

A. La riforma del 1992: la grande svolta

Da quando è stata introdotta nel 1962, la PAC ha realizzato i suoi obiettivi garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari. Successivamente, con la sua politica di prezzi di sostegno molto elevati rispetto ai prezzi del mercato mondiale e con la garanzia di acquisto illimitata, la PAC ha iniziato a produrre un volume sempre maggiore di eccedenze. Al fine di contenere il crescente divario tra la domanda e l'offerta e di tenere sotto controllo la spesa agricola, il Consiglio ha adottato una modifica radicale della PAC, sostituendo un sistema di protezione basato sui prezzi con un sistema di aiuti compensativi al reddito.

In seguito a un notevole calo dei prezzi garantiti delle grandi colture, le perdite di reddito risultanti sono state interamente compensate da aiuti diretti per ettaro. Per quanto riguarda le produzioni animali, il calo dei prezzi della carne bovina è stato compensato dalla concessione di premi per capo di bestiame. Questi aiuti diretti per ettaro e premi per capo di bestiame sono stati inseriti nella cosiddetta «scatola blu» dell'Organizzazione mondiale del commercio.

B. L'agenda 2000: una nuova tappa a integrazione della riforma del 1992

Il Consiglio europeo di Lussemburgo del 1997 ha dichiarato che l'agricoltura europea deve essere multifunzionale, sostenibile, competitiva e presente su tutto il territorio europeo, e ha fissato l'obiettivo



strategico della nuova riforma. In seguito all'accordo raggiunto al termine del Consiglio europeo di Berlino del 24 e 25 marzo 1999, la riforma si è fondata essenzialmente sui seguenti elementi:

- un nuovo allineamento dei prezzi interni ai prezzi mondiali, in parte compensato da aiuti diretti ai produttori;
- introduzione da parte degli Stati membri del rispetto delle condizioni ambientali (ecocondizionalità) per la concessione degli aiuti e della possibilità di ridurli (modulazione) per finanziare le misure di sviluppo rurale;
- sulla base delle conclusioni della Conferenza di Cork del 1996, il rafforzamento delle misure strutturali in vigore nel quadro di una nuova politica di sviluppo rurale, ormai denominata «secondo pilastro della PAC»;
- la stabilizzazione di bilancio grazie alla definizione di un quadro finanziario rigoroso per il periodo 2000-2006.

C. La riforma di giugno 2003: verso una PAC fondata su aiuti disaccoppiati

In occasione del vertice di Berlino del 1999, i Quindici, adottando le proposte dell'Agenda 2000, hanno invitato la Commissione ad effettuare una revisione intermedia nel 2002 per valutare l'impatto dell'ultima riforma della PAC. Tale revisione intermedia si è infine rivelata la riforma più ambiziosa che la PAC avesse conosciuto fino ad allora, con quattro obiettivi primari: collegare maggiormente l'agricoltura europea ai mercati mondiali, preparare l'allargamento dell'Unione europea, rispondere meglio alle nuove esigenze della società in materia di salvaguardia dell'ambiente e qualità dei prodotti (l'opinione pubblica era stata turbata da una serie di crisi sanitarie) e rendere la PAC più compatibile con le richieste dei paesi terzi.

Il 26 giugno 2003, a Lussemburgo, i ministri dell'agricoltura dell'Unione sono pervenuti a un accordo che, di fatto, ha operato una profonda riforma della PAC e ha introdotto una serie di nuovi principi e/o meccanismi:

- il disaccoppiamento degli aiuti rispetto ai volumi prodotti, al fine di orientare meglio le aziende in funzione del mercato e ridurre le distorsioni nella produzione e nel commercio agricoli; tali aiuti disaccoppiati sono divenuti ormai un pagamento unico all'azienda, incentrato sulla stabilità dei redditi;
- la condizionalità («cross-compliance»), che ha subordinato i pagamenti unici al rispetto di una serie di criteri in materia di ambiente e di sanità pubblica, in risposta alle aspettative dei cittadini europei;



- la compatibilità con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, nella misura in cui il fine ultimo del disaccoppiamento degli aiuti era consentire l'inclusione del regime di pagamento unico nella «scatola verde»;
- la redistribuzione pubblica dei diritti di pagamento attribuiti alle aziende sulla base dei riferimenti storici mediante due meccanismi: la modulazione, che consente il trasferimento dei crediti tra i due pilastri della PAC per rafforzare lo sviluppo rurale, e l'eventuale applicazione di un modello regionale di disaccoppiamento che consente l'armonizzazione dei pagamenti per ettaro attribuiti secondo criteri territoriali;
- la disciplina finanziaria, principio sancito in seguito nelle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 (GU C 139 del 14.06.06), in virtù del quale il bilancio del primo pilastro della PAC è stato congelato e sono stati imposti massimali annuali obbligatori;
- infine, nel 2007 è stata creata un'organizzazione comune unica dei mercati, volta a codificare i meccanismi di regolazione delle 21 OCM esistenti [Regolamento (CE) n. 1234/2007, GU L 299 del 16.11.2007].

D. La «valutazione dello stato di salute» del 2009: il consolidamento del quadro della riforma del 2003

La «valutazione dello stato di salute», approvata dal Consiglio il 20 novembre 2008, ha rivisto un ampio ventaglio di misure attuate a seguito della riforma della PAC del 2003. Essa mirava a:

- rafforzare il disaccoppiamento totale degli aiuti mediante l'eliminazione progressiva degli ultimi pagamenti accoppiati alla produzione integrandoli nel regime del pagamento unico all'azienda;
- riorientare parzialmente i fondi del primo pilastro in favore dello sviluppo rurale mediante l'aumento del tasso di modulazione degli aiuti diretti;
- snellire le regole in materia di intervento pubblico e di controllo dell'offerta onde evitare di frenare la capacità degli agricoltori di reagire ai segnali del mercato.

E. Verso la PAC del 2020

La riforma del 2013 ha costituito l'ultima tappa di questo processo di adeguamento della PAC, aperto e tuttora incompiuto [regolamenti (UE) nn. 1303, 1304, 1305, 1306, 1307 e 1308/2013, GU L 347 del 20.12.2013]. Le grandi linee della PAC per il periodo 2014-2020 riguardano:

- la conversione degli aiuti disaccoppiati in un sistema di sostegno multifunzionale. La fase di



disaccoppiamento della produzione dagli aiuti agricoli a favore di un sostegno generico ai redditi, avviata nel 2003, cede il passo a una fase di riaccoppiamento degli strumenti con obiettivi specifici, con l'eliminazione di qualunque riferimento storico («orientamento» o «targeting»). I pagamenti unici alle aziende sono sostituiti da un sistema di pagamenti, per livelli o strati, con sette componenti: 1) un «pagamento di base» per ettaro; 2) un sostegno complementare a compensazione dei costi legati alla fornitura di beni pubblici ambientali non remunerati dal mercato (componente ecologica o «verde»); 3) un pagamento supplementare ai giovani agricoltori; 4) un pagamento redistributivo che consente di rafforzare il sostegno ai primi 30 ettari di un'azienda; 5) un sostegno aggiuntivo ai redditi nelle zone con vincoli naturali specifici; 6) aiuti accoppiati alla produzione per ragioni economiche o sociali; 7) infine, è possibile introdurre un regime semplificato a favore dei piccoli agricoltori beneficiari di meno di 1 250 euro. I nuovi aiuti per ettaro sono riservati ai soli agricoltori attivi. Inoltre, le dotazioni dei pagamenti diretti disponibili per ciascuno Stato membro saranno gradualmente adeguate, in modo che tutti possano raggiungere un pagamento minimo per ettaro entro il 2019 (un processo chiamato «convergenza esterna»);

- il consolidamento dei due pilastri della PAC; il primo pilastro, che finanzia gli aiuti diretti e le misure di mercato, integralmente a carico del FEAOG; il secondo pilastro, a favore dello sviluppo rurale, in regime di cofinanziamento. La modulazione degli aiuti diretti a favore del secondo pilastro viene eliminata e sostituita da una riduzione obbligatoria dei pagamenti di base a partire da 150 000 euro («degressività»). È stata inoltre incrementata la flessibilità tra pilastri: dal 2015, gli Stati membri possono trasferire nei due sensi fondi inizialmente stanziati (dal primo pilastro al secondo pilastro fino al 15 %, e dal secondo al primo fino al 25 % per alcuni stati);
- il consolidamento degli strumenti dell'OCM unica in quanto «reti di sicurezza», che intervengono soltanto in caso di crisi dei prezzi e di turbative dei mercati. Inoltre, è confermata l'abolizione di tutte le misure di controllo dell'offerta: il regime delle quote zucchero scadrà nel settembre 2017 e i diritti di impianto di vigneti sono stati sostituiti da un sistema di autorizzazioni a partire dal 2016. Il nuovo regime lattiero senza quote, previsto per il 2015, è stato preceduto dall'adozione di un mini-pacchetto «latte» [regolamento (UE) n. 261/2012, GU L 94 del 30.3.2012]. Inoltre, la nuova OCM unica crea una nuova «riserva di crisi» per affrontare eventuali turbative dei mercati;
- un approccio più integrato, mirato e territoriale per lo sviluppo rurale. È previsto un migliore coordinamento delle misure rurali con il resto dei Fondi strutturali. Viene semplificata l'ampia gamma di



strumenti esistenti nell'ambito del secondo pilastro della PAC per concentrarsi sul sostegno a favore della competitività, dell'innovazione, dell'agricoltura basata sulla «conoscenza», dell'inserimento dei giovani agricoltori, della gestione sostenibile delle risorse naturali e dello sviluppo territoriale equilibrato.

Dopo le decisioni del 2013, sono stati avviati alcuni passi al fine di adattare i quadri regolamentari alla luce dell'evoluzione istituzionale, economica e di bilancio. Un secondo pacchetto «latte» è stato avviato nel 2016 al fine di ridurre l'offerta e far fronte alla crisi dei prezzi subita dagli allevatori europei dopo l'abolizione delle quote nel 2015 (GU L 242 del 9.9.2016).

La Commissione ha altresì organizzato la Conferenza cosiddetta di «Cork 2.0» nel settembre 2016, e ha riaperto il dibattito sulla politica di sviluppo rurale dopo il 2020. La Commissione ha inoltre proposto alcune misure di semplificazione degli atti di base della PAC (COM(2016)605) approfittando della revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014/2020. Ad integrazione di tale esercizio, la Commissione pubblicherà atti delegati e/o di esecuzione nel 2017 che, fra le altre modifiche, semplificheranno l'applicazione del «pagamento verde» e rimaneggeranno alcune norme settoriali.

Inoltre, il gruppo di lavoro sui mercati, creato nel gennaio 2016, ha presentato la sua relazione finale nel novembre 2016, suggerendo miglioramenti sulla regolamentazione della catena alimentare e dei mercati agricoli che dovrebbero sfociare in proposte legislative.

Infine, il Presidente Juncker ha annunciato una comunicazione concernente l'ammodernamento e la semplificazione della PAC nella lettera d'intento inviata ai presidenti del Parlamento e del Consiglio in materia di Stato dell'Unione nel 2016.



3. Alcune considerazioni sulla PAC in corso

La riforma del 2013 ha consolidato la propria struttura a due pilastri, con ciò, però, denotando limiti strutturali rispetto all'evoluzione del quadro geopolitico internazionale e soprattutto alle nuove e diversificate esigenze del cittadino consumatore. Di conseguenza essa risulta poco compresa dagli stessi agricoltori se non anche dagli operatori professionali.

La differenziazione in due pilastri e i principi di demarcazione, alla prova dell'applicazione generano inoltre effettive difficoltà.

La stratificazione del primo pilastro – con il premio “a strati” composto dal *greening* e da una baseline di condizionalità con contemporanea presenza nel secondo pilastro di altrettante misure dirette (misure agro-climatiche ambientali, indennità compensative, indennità naturali) – crea confusione e rende scarsamente percepibili i propri effetti in modo concreto.

Il *greening* che sostanzialmente premia un'agricoltura estensiva, basata sui prati, è marcatamente orientata ai paesi del nord Europa penalizzando fortemente l'agricoltura mediterranea, contraddistinta da una forte diversità colturale che si riverbera sulla componente paesaggistica. È, infatti, paradossale obbligare alla diversificazione di almeno due colture e non premiare assetti colturali già diversificati contraddistinti molto spesso dalla presenza di colture permanenti (arboreti da frutto, vigneti, oliveti, mandorleti, agrumeti, ecc..).

Per quanto riguarda il secondo pilastro, lo strumento applicativo (il PSR) ha come funzione quella di perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nei settori agricolo e forestale (sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali, rafforzamento dei legami tra agricoltura, silvicoltura e settore della ricerca);
- potenziare la sostenibilità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie agricole innovative e la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e Forestali (biodiversità, acqua, suolo);
- promuovere l'uso efficiente delle risorse (acqua, energia) e sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (utilizzo delle energie rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, conservazione e stoccaggio del carbonio);



- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico (facilitare la creazione di posti di lavoro, promuovere lo sviluppo locale, migliorare l'accessibilità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

I PSR prevedono una serie di misure che rispondono teoricamente al raggiungimento degli obiettivi previsti, ma di fatto esse non vengono realmente applicate perché le aziende non possono attuare con piani integrati. Nello specifico, infatti, ogni misura viene attuata attraverso un bando, ma ciò determina una disarticolazione sia in ordine di tempo che in ordine alla possibilità di essere selezionati e quindi poter effettivamente effettuare gli investimenti e/o le azioni previste dalla misura.

Quanto sopra esposto genera un effetto che in alcuni casi determina effetti controproducenti – se non addirittura negativi – anche rispetto agli stessi obiettivi proposti.

A tal proposito, infatti, giova ricordare che le aziende agricole svolgono la propria attività su porzioni di territorio più o meno ampio e che, di conseguenza, sarebbe d'uopo attuare le diverse misure contemporaneamente e congiuntamente in un unico piano per vederne gli effetti.

Un altro aspetto importante riguarda il concetto di diversificazione applicato alle attività agricole. È evidente che il raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale deve tener conto di un beneficiario che ha cambiato forma e sostanza in questi ultimi venti anni, ovvero considerare che l'azienda agricola è diventata multifunzionale e gli strumenti a sua disposizione non sono più soltanto l'aratro e la stalla bensì anche internet, i software, le app, l'attività di trasformazione, l'attività ricettiva, ecc.

Da quanto sopra esposto, si evince che è anacronistica quindi la definizione di prodotto agricolo concepita negli anni 60, contenuta nell'Allegato I del trattato, se alla stessa azienda agricola vogliamo far svolgere nuove funzioni e azioni che siano coerenti con gli obiettivi della PAC e del secondo pilastro. Ne discende quindi la necessità di introdurre un concetto di “azienda rurale” che tenga conto della “complessità” delle innovative funzioni (sia di carattere materiale che immateriale) svolte dagli attori/imprenditori del mondo rurale. Tali funzioni rappresentano dei nuovi beni pubblici prodotti nell'interesse dei cittadini europei.



4. La PAC oltre il 2020: spunti e riflessioni

Non vi è dubbio che la politica agricola comune ha consentito al sistema agricolo e rurale di poter crescere, di soddisfare il fabbisogno alimentare e sostanzialmente mantenere un buon livello di condizionalità ambientale.

È evidente però che l'evoluzione del primo pilastro dal disaccoppiamento con condizionalità (con pagamenti accoppiati e misure agroambientali di supporto) all'attuale disarticolazione del premio (con componenti volte a compensare gli svantaggi naturali, l'inverdimento e la contemporanea presenza di misure agro-climatiche ambientali) genera particolare confusione.

È evidente, pertanto, che non basta la riforma "omnibus" di medio termine. Ci sono altre nuove esigenze da recepire e inserire come azioni volontarie (certificazioni di qualità, tracciabilità, paesaggio, gestione delle colture, gestione del rischio e della sussidiarietà), nonché gli effetti determinati dalla globalizzazione che gli strumenti di gestione della crisi previsti dall'attuale OCM unica non sono in grado di fronteggiare. Vi è dunque la necessità di un primo pilastro che quindi deve essere più attento ai cittadini consumatori, sia in termini di qualità e sicurezza alimentare sia in termini ambientali e paesaggistici, nonché rispetto alla globalizzazione offrendo una protezione totale del reddito degli agricoltori.

Ciò detto e considerato, il CONAF intende innanzitutto rimarcare la necessità di orientare la PAC al conseguimento di tre fondamentali obiettivi, che rispondono all'esigenza di utilizzare risorse pubbliche per favorire e incentivare la fornitura di beni pubblici ("public money for public goods"):

- la sostenibilità ambientale,
- il funzionamento e l'organizzazione dei mercati,
- l'occupazione nelle aree rurali, obiettivo particolarmente importante in un momento di congiuntura economica sfavorevole.

Al contempo, è d'uopo per i Dottori Agronomi e Forestali italiani ed europei porsi in una prospettiva di lungo periodo, intravedendo obiettivi di policy moderni e strategici per valorizzare nei prossimi anni una figura professionale centrale nella gestione della storica complessità e delicatezza delle aree rurali europee dal punto di vista economico e sociale.

A tal fine, in prospettiva futura, la PAC dovrà divenire una politica finalizzata a incentivare la **produzione di alimenti salubri, sostenibili e innovativi**, viste e considerate le non trascurabili esternalità positive legate a una sana alimentazione, basata su cibi genuini. E' il cibo sano – *conditio sine qua non* per un'alimentazione equilibrata – il principale bene pubblico generato dalle aree rurali europee,



dove agricoltura e saperi tradizionali millenari si uniscono e assicurano un equilibrio ammirevole, ma profondamente delicato, derivante dal continuo bilanciamento fra due tensioni contrapposte:

- quella produttivistica-mercantilista, orientata alla produzione di massa sul libero mercato;
- quella contadina-autarchica, spesso limitata agli angusti spazi delle aree rurali tra spinte localistiche e richiami bucolici.

La garanzia di questo equilibrio passa proprio da un rinnovato **rapporto fra aree urbane e aree rurali**, necessario per ampliare il respiro di una politica – la PAC – troppo a lungo racchiusa negli orizzonti ristretti (e spesso limitati) del settore agricolo e che invece trarrebbe beneficio da un restyling comunicativo, da una nuova narrazione che ne evidenzi il senso profondo e ne esalti la *mission* agli occhi del cittadino europeo.

In estrema sintesi, nella visione del CONAF, la PAC moderna deve:

- contribuire a mantenere livelli di occupazione tali da evitare lo spopolamento delle aree rurali. A tal uopo si rende, pertanto, necessaria l'identificazione di meccanismi di calcolo che premiano le imprese che garantiscono livelli di occupazione più alti, intendendo tra gli "occupati" non solo i dipendenti a tempo indeterminato ma anche gli avventizi ed i consulenti esterni dell'azienda;
- perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle produzioni di qualità e della salubrità degli alimenti mediante la definizione di target specifici e apposite forme di incentivazione.



5. La PAC oltre il 2020: gli strumenti

Dopo questa doverosa premessa di carattere generale, finalizzata a ribadire la necessità di una PAC al passo coi tempi che asseconi (e non distorca o impedisca) l'evoluzione del rapporto fra città e campagna e fra alimentazione e salute, il presente contributo vuole entrare nel merito dell'attuazione di tale politica, non sempre scevra da contraddizioni e *defaillance* gestionali, dovuti a una *path dependancy* che – come noto – pesa come un macigno sulla capacità di rinnovamento di ogni politica.

Le proposte che verranno di seguito elencate e declinate veicolano innanzitutto una richiesta di maggiore semplicità gestionale della PAC, funzionale ad una maggiore efficacia di tale politica nonché ad aumentarne l'accettabilità nei confronti degli stessi beneficiari (agricoltori in primis) e della pubblica opinione tutta. La visione dei Dottori Agronomi e Forestali è che tale semplificazione vada pervicacemente perseguita, perché essa consentirebbe di ottimizzare il lavoro dei professionisti, consentendo di gestire in maniera più spedita ed efficace le pratiche e i fascicoli di un maggior numero di aziende. Inoltre, aspetto tutt'altro che secondario, lo snellimento delle procedure consentirebbe di accelerare i tempi di pagamenti alle aziende, innescando un circuito virtuoso per tutte le figure professionali e i consulenti coinvolti nella progettazione e nella gestione delle pratiche.

L'architettura della PAC dovrebbe essere così articolata:

- un primo pilastro con due elementi di premio, uno per la condizionalità ambientale ed alimentare ed uno per la protezione del rischio reddito;
- un secondo pilastro basato sulle nuove tecnologie, dell'infrastruttura e di una piattaforma digitale, sulla conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione;
- un terzo pilastro, volto alla conservazione e lo sviluppo delle identità paesaggistiche dei territori che praticano una agricoltura di cura e custodia del territorio.

In questa rinnovata architettura giuridica, l'introduzione della figura dell'imprenditore rurale rappresenta un elemento essenziale per consentire l'attuazione del secondo e terzo pilastro.

Infine, sono state individuate ben quattro macro aree (MA) nelle quali apportare dei miglioramenti per migliorare l'efficacia e l'efficienza della PAC. Esse riguardano rispettivamente:

- gli obiettivi di *policy*;
- la semplificazione amministrativa e burocratica;
- la consulenza aziendale;



- i servizi e le attività di innovazione.

Infine, di seguito, per ciascuna delle aree sopraelencate vengono descritti gli interventi che il CONAF ritiene necessari implementare:

MA 1: gli obiettivi di policy

- Una PAC moderna deve contribuire a mantenere livelli di occupazione tali da evitare lo spopolamento delle aree rurali. Si rende pertanto, necessario trovare meccanismi di calcolo che premiano le imprese che garantiscono livelli di occupazione più alti, intendendo tra gli "occupati" non solo i dipendenti a tempo indeterminato, ma anche gli avventizi, i componenti familiari, i consulenti esterni dell'azienda e comunque tutte le unità coinvolte nel lavoro a qualunque titolo.
- Occorre perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle produzioni di qualità e della salubrità degli alimenti mediante la definizione di target specifici e apposite forme di incentivazione.

MA 2: semplificazione amministrativa e burocratica

- In primo luogo è urgente e necessario ridurre i gravami amministrativi che creano ritardi nell'applicazione delle politiche agricole a livello nazionale e regionale.
- A tal uopo, occorre semplificare i meccanismi per l'accesso ai pagamenti ricercando nuovi strumenti che consentano di assegnare tali aiuti alle aziende agricole e tengano conto della loro dinamicità (che le porta ogni anno a variare le superfici e la ripartizione colturale).
- A tal proposito, pur essendo l'ettaro ancora oggi una base di riferimento facilmente misurabile con la strumentazione attualmente a disposizione degli organismi di controllo, è auspicabile che esso venga ponderato con altri parametri che tengano conto ad esempio della qualità e salubrità degli alimenti, dell'ubicazione aziendale in aree marginali e – come accennato in precedenza – del numero di occupati.
- Al fine di ottenere benefici territoriali estesi, occorre unificare i pagamenti diretti e i pagamenti agro-ambientali in un unico pilastro ed erogare tali aiuti secondo criteri territoriali omogenei.



- Più in generale, sarebbe auspicabile introdurre una sorta di modulazione degli interventi in funzione dei territori di applicazione, con possibilità da parte dell'agricoltore di scegliere la misura da utilizzare.
- In pratica, la PAC dovrebbe fissare gli obiettivi di policy lasciando poi all'agricoltore la libertà di decidere come conseguirli.

MA 3: la consulenza aziendale

- È auspicabile favorire la creazione di sistemi di consulenza specialistica indipendenti, al servizio delle aziende agricole, finalizzati ad esempio a favorire una vera produzione integrata.
- Per incentivare il ricorso alla consulenza, si potrebbe prevedere un incremento dell'importo dei pagamenti diretti per le aziende che vi fanno ricorso.
- Occorre valutare la possibilità di istituire una rete di consulenza aziendale per ciascun stato membro, al fine di promuovere le migliori pratiche agronomiche e favorire scambi fra paesi.
- Importante, a tale scopo, è la promozione della formazione continua, attraverso viaggi di studio in Paesi extra UE degli agricoltori e dei consulenti.

MA 4: I servizi e l'innovazione

- È di primaria importanza incentivare la creazione e lo sviluppo di servizi in aree rurali, finanziando la diffusione l'uso delle ICT in agricoltura, fra i consulenti, nonché per la compilazione delle domande di aiuti.
- Occorre investire più risorse per potenziare la banda larga nelle zone rurali.
- È di strategica rilevanza sostenere l'adozione e lo sviluppo di innovazioni nel settore primario favorendo la cooperazione fra partner privati e istituti di ricerca.

6. Il questionario

B. AGRICOLTURA, ZONE RURALI E PAC OGGI

Nelle domande a scelta multipla, selezionare fino a 3 o 5 risposte, come indicato.

1. Quali sono le sfide più importanti per l'agricoltura dell'UE e le zone rurali?

al massimo 3 scelta/e

- Garantire un equo tenore di vita per gli agricoltori
- L'adeguamento all'evoluzione delle esigenze dei consumatori e della società
- Le pressioni sull'ambiente e sulle risorse naturali
Il cambiamento climatico (mitigazione e adattamento)
La mancanza di posti di lavoro e di crescita nelle zone rurali
Lo sviluppo territoriale disomogeneo all'interno dell'UE

2. Quali strumenti politici dell'attuale PAC sono più adeguati per affrontare le sfide sopra indicate?

al massimo 5 scelta/e

- Pagamenti disaccoppiati agli agricoltori
- Sostegno accoppiato
- Sostegno alle azioni a favore dello sviluppo rurale, dell'ambiente e del clima nell'agricoltura e nelle zone rurali
- Sostegno agli investimenti di sviluppo rurale destinati al capitale umano e fisico nell'agricoltura e nelle zone rurali
Misure commerciali
Reti di sicurezza sui mercati (ad esempio interventi sui mercati)
- Meccanismi per la gestione del rischio
- Sostegno all'integrazione nelle organizzazioni di produttori
Approcci normativi (norme e regole)



3. In che misura l'attuale PAC affronta con successo queste sfide?

- In larga misura
- In misura adeguata
- Solo in parte
- Affatto
- Non so

4. Tra le seguenti opzioni, quali ritiene siano i contributi più importanti degli agricoltori nelle nostre società?

al massimo 3 scelta/e

- Assicurare che la disponibilità di prodotti alimentari sia sufficiente
- Fornire prodotti sani, sicuri e diversificati (qualità dei prodotti alimentari)
- Tutelare l'ambiente (suolo, acqua, aria, biodiversità) e il paesaggio
- Contrastare i cambiamenti climatici (mitigazione e adattamento)
- Contribuire alle energie rinnovabili
- Mantenere l'attività economica e l'occupazione nelle aree rurali
- Contribuire ai risultati commerciali dell'UE
- Garantire la salute e il benessere degli animali da allevamento

5. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni?

	Sostanzialmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Sostanzialmente in disaccordo
Il reddito agricolo è ancora significativamente inferiore al reddito medio nell'UE	<input checked="" type="checkbox"/>			
Gli agricoltori dell'UE devono far fronte a obblighi	<input checked="" type="checkbox"/>			



più rigorosi rispetto a quelli di paesi non appartenenti all'UE				
Gli agricoltori ricevono una quota limitata dei prezzi pagati dai consumatori	x			
Gli agricoltori devono affrontare ingenti investimenti affinché le loro imprese siano redditizie		x		

6. Quali sono le principali sfide ambientali per l'agricoltura?

al massimo 3 scelta/e

- x Riduzione della degradazione del suolo
- x Tutela della biodiversità
 - Conservazione della diversità genetica, ad esempio delle razze e delle varietà tradizionali
 - Riduzione dell'inquinamento idrico
 - Razionalizzazione dell'uso dell'acqua
- x Uso più sostenibile di pesticidi e fertilizzanti
 - Riduzione dell'inquinamento atmosferico
 - Rischi ambientali quali incendi, inondazioni, ecc.

7. In che misura l'attuale PAC affronta con successo queste sfide ambientali?

- In larga misura
- In misura adeguata
- x Solo in parte
 - Affatto

Non so

8. Quali sono i principali ostacoli che impediscono di diventare agricoltore?

al massimo 5 scelta/e

- Scarsa redditività
- x Mancanza di terreni disponibili
- x Prezzi elevati dei terreni
- Regolamentazione terriera
- x Difficoltà nell'accesso al credito
- Complessità dei regimi assicurativi
- Diritto di successione
- Fiscalità
- Obblighi amministrativi
- x Accesso alle nuove tecnologie/conoscenze
- x Percezione del settore agricolo

9. Quali sono, a suo avviso, i principali motori dell'innovazione nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'economia rurale?

al massimo 5 scelta/e

- L'accesso alla formazione professionale e alle informazioni pertinenti
- x L'accesso a servizi di consulenza che forniscano soluzioni specifiche per l'agricoltura
- La divulgazione delle conoscenze
- Gli incentivi finanziari/di investimento e il sostegno per progetti innovativi
- x Le nuove tecnologie e i fattori di produzione agricoli
- x Il sostegno per l'adeguamento alle nuove esigenze della società (ossia gli orientamenti nutrizionali)
- Il sostegno allo sviluppo dell'economia circolare
- x Un migliore coinvolgimento dei produttori nell'insieme delle catene di valore (fino al consumatore)
- x Nuovi partenariati tra attori diversi (ossia tra agricoltori, società civile, ricercatori, ecc.)

La ricerca e la divulgazione di conoscenze che rispondano alle esigenze degli agricoltori

10. Dal 2003, il sistema di consulenza aziendale (SCA) mira ad aiutare gli agricoltori a comprendere meglio e a soddisfare le norme UE e buone condizioni agricole e ambientali. Come descriverebbe l'attuale situazione del sistema di consulenza aziendale nel suo territorio per quanto riguarda...

	Soddisfacente	Neutrale	Non soddisfacente	Non so
Disponibilità di consulenza			x	
Accesso alla consulenza			x	
Qualità dei servizi offerti	x			
Indipendenza dei consulenti	x			
Trasferimento di conoscenze			x	
Divulgazione di nuove conoscenze			x	

11. In che misura le recenti riforme della PAC hanno dedicato sufficiente attenzione alla coerenza con le politiche per lo sviluppo?

	In larga misura	In misura adeguata	Solo in parte	Affatto	Non so
Coerenza complessiva con la politica di sviluppo e con l'azione umanitaria dell'UE			x		
Esportazioni dell'UE verso i paesi in via di sviluppo				x	
Importazioni dell'UE dai paesi in via di sviluppo			x		
Impatto sulla produzione agricola locale nei paesi in via di sviluppo,			x		



incluso il cambiamento di uso dei terreni					
Disponibilità e accessibilità economica di prodotti agricoli nei paesi in via di sviluppo				X	

12. Quali sono i principali problemi/ostacoli che impediscono all'attuale politica di realizzare con successo i suoi obiettivi? Quali sono i fattori all'origine di tali problemi/ostacoli?

Le politiche agricole che si sono succedute dalla riforma Mac Sharry si sono basate su alcune criticità generali, la prima la sovrapproduzione, determinata in gran parte dal miglioramento delle produttività per ettaro o della capacità di produrre latte o carne ma che non hanno preso in considerazione la struttura fondiaria ed organizzativa delle aziende lasciando inalterato il problema. Alcuni meccanismi hanno addirittura favorito il frazionamento territoriale e quindi "amministrativo" aumentando il carico burocratico.

La mancanza di tracciabilità della politica agricola fino al consumatore. Chi compra prodotti europei non sa che sono oggetto della politica. Scarsa penetrazione della condizionalità ambientale per mancanza di un effettivo sistema di monitoraggio ambientale europeo secondo il metodo degli alert sanitari.

Assenza strutturale di un sistema di previsione agro-meteo di supporto alle decisioni di gestione delle colture. Vive ancora l'empirismo.

Rinnovo generazionale che ha consentito soltanto la successione dei figli al padre ma non ha consentito di insediare giovani laureati che non possono permettersi la proprietà fondiaria.

La scarsa trasparenza dei "prodotti" sia destinati alla trasformazione alimentare che al consumatore finale (etichetta trasparente, luogo di origine, certificazione identità, residui principi attivi e metaboliti dei pesticidi, responsabilità sociale, ecc).

Innovazione e conoscenza non adeguatamente sostenute poiché contenute nel II pilastro e quindi di fatto facoltative comunque parziali nella molteplicità degli operatori agricoli e Forestali.

Scarso accesso alle piattaforme digitali.

Scarsa presenza di scuole ed asili o di soluzioni alternative. Chi vive in ambiente rurale non ha gli stessi servizi di un cittadino.

13. Quali elementi dell'attuale PAC sono più gravosi o complessi e per quali motivi?



- Inefficienza e ripetitività dei sistemi informativi nazionali per la presentazione delle domande e dei progetti (per quest'ultimo elemento addirittura sono previste forme analogiche o semi-analogiche) assenza di sistema informativi territoriali con dati strutturali georeferenziati e con capacità di implementazione pianificatoria e progettuale;
- eccessiva burocrazia ed eccessiva complessità delle procedure degli enti pagatori, cui si aggiungono i complessi meccanismi di trasferimento delle risorse che creano ritardi nell'erogazione degli aiuti;
- la scarsa accessibilità e trasparenza dei dati;
- la disomogenea velocità delle procedure di selezione, attuazione e pagamento, tra le diverse regioni italiane;
- scarsa trasparenza del sistema di accesso per la gestione delle aziende agricole e per il loro sviluppo da parte di professionisti indipendenti;
- elevato numero di misure nelle politiche di sviluppo rurale che viene attuato in tempi e modi differenti che non consentono un'adeguata pianificazione e progettazione aziendale;
- complessi meccanismi di attribuzione punteggi alle singole aziende nell'ambito dei PSR che ne determinano poi la scarsa qualità dei progetti e degli interventi.

C. OBIETTIVI E GOVERNANCE

14. Il lavoro della Commissione europea è incentrato su 10 priorità per il periodo 2014-2020, la maggior parte delle quali sono pertinenti per la PAC http://ec.europa.eu/priorities/index_it

Indicare le priorità più pertinenti per cui la PAC dovrebbe fare di più.

al massimo 3 scelta/e

- x Promuovere gli investimenti, la crescita e l'occupazione
- x Migliorare la connettività e la digitalizzazione dell'economia rurale
Mitigare gli effetti del cambiamento climatico e adattarvisi, e fornire energie rinnovabili
Rafforzare il mercato unico dell'UE
- x Partecipare al commercio mondiale



Contribuire ad affrontare le sfide legate alla migrazione

15. Quali dei seguenti obiettivi dovrebbero essere prioritari per la PAC?

al massimo 5 scelta/e

- x Garantire un equo tenore di vita agli agricoltori
Affrontare le incertezze del mercato
- x Stimolare la competitività e l'innovazione del settore agricolo
Garantire l'approvvigionamento alimentare a prezzi ragionevoli per i consumatori
- x Incoraggiare l'offerta di prodotti sani e di qualità
Contribuire a un elevato livello di tutela ambientale in tutta l'UE
Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e adattarvisi
- x Sviluppare le zone rurali preservando al contempo il paesaggio
Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato

16. Ritiene che sia necessario aggiungere obiettivi per modernizzare la PAC? Se sì, quali?

al massimo 1500 carattere/i (1500 caratteri restanti)

- Introdurre la trasparenza del Cibo e quindi dell'intera filiera di produzione;
- Introdurre o un aiuto e/o l'accesso al credito e/o garanzie per l'acquisto dei terreni agricoli o Forestali per dare la possibilità ai giovani di potersi insediare anche se non provengono da famiglie di agricoltori;
- Introdurre la comunicazione rurale, agroalimentare, ambientale e forestale favorendo la costituzione di gruppi operativi insediati nei territori rurali.

17. È d'accordo con la seguente affermazione: "È logico avere una politica agricola comune perché abbiamo bisogno di..."

	Sostanzialmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Sostanzialmente in disaccordo	Non so
Norme comuni nell'ambito del	x				



mercato unico (organizzazione del mercato, commercio, norme in materia di concorrenza, norme di sicurezza alimentare)					
Obiettivi comuni per affrontare le sfide transfrontaliere (sicurezza alimentare, ambiente, cambiamenti climatici, biodiversità...)	X				
Un bilancio comune, in quanto risulta più efficiente	X				
Coesione economica, sociale e territoriale e solidarietà tra gli Stati membri		X			
Posizioni comuni a livello internazionale al fine di rendere l'UE un attore più forte sulla scena mondiale	X				



Un quadro comune per condividere le migliori prassi, i risultati della ricerca e le idee innovative e favorire l'apprendimento reciproco	X				
--	---	--	--	--	--

18. A che livello ritiene debbano essere affrontati principalmente i seguenti obiettivi della PAC?

	A livello dell'UE	A livello nazionale	A livello regionale/locale	Non so
Garantire un equo tenore di vita agli agricoltori	X			
Affrontare le incertezze del mercato	X			
Stimolare la competitività e l'innovazione del settore agricolo		X	X	
Garantire l'approvvigionamento alimentare a prezzi ragionevoli per i consumatori		X		
Incoraggiare l'offerta di prodotti sani e di qualità	X			
Contribuire a un elevato livello di tutela ambientale in tutta l'UE	X			
Mitigare gli effetti dei	X			



cambiamenti climatici e adattarvisi				
Sviluppare le zone rurali avendo cura al contempo del paesaggio	X			
Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato		X		

D. AGRICOLTURA, ZONE RURALI E PAC DOMANI

19. È d'accordo con le seguenti affermazioni:

	Sostanzialmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Sostanzialmente in disaccordo	Non so
Gli agricoltori hanno bisogno di sostegno diretto al reddito	X				
Altre politiche possono avere un forte impatto sul reddito agricolo (ad esempio il diritto tributario e di successione, il sistema di protezione sociale e il sistema pensionistico)	X				
La politica agricola dovrebbe apportare maggiori benefici per l'ambiente e i cambiamenti climatici	X				



Si dovrebbero sostenere investimenti mirati che favoriscano la ristrutturazione e l'innovazione	x				
Si dovrebbe migliorare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare (anche per far fronte alle pratiche commerciali sleali)	x				

20. Ritiene che le seguenti azioni nell'ambito della PAC potrebbero migliorare la competitività degli agricoltori?

	Sostanzialmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Sostanzialmente in disaccordo	Non so
Sostenere lo sviluppo dei mercati a termine		x			
Migliorare la trasparenza dei mercati agricoli	x				
Sostenere l'integrazione degli agricoltori in organizzazioni di produttori	x				
Sostenere la ricerca e	x				



l'innovazione					
Semplificare le procedure amministrative	x				

21. Quali dei seguenti criteri sono più pertinenti per la ripartizione del sostegno diretto?

al massimo 5 scelta/e

- Prodotti e/o settori specifici
- Strumenti per la gestione del rischio
- Compensazione per le attività agricole in zone soggette a vincoli naturali/zone ad alto valore naturalistico
- Territori con potenziale agricolo maggiore
- Pratiche con gli effetti benefici maggiori sull'ambiente/sul clima
- Collegamento con le norme (ad esempio la sicurezza alimentare, il lavoro)
- Livello uniforme di sostegno per gli agricoltori nell'ambito del medesimo territorio
- Piccoli produttori
- Limite al sostegno per i beneficiari di grandi dimensioni (plafonamento)
- Giovani agricoltori

22. Quali azioni potrebbero migliorare ulteriormente l'andamento delle esportazioni dell'UE?

al massimo 3 scelta/e

- Promozione delle esportazioni
- Crediti all'esportazione
- Azione specifica sulle indicazioni geografiche
- Ulteriore liberalizzazione degli scambi
- Affrontare gli ostacoli non tariffari
- Nessuna azione necessaria

23. Tenuto conto delle esigenze del consumatore e della società in generale, in che ambito può essere migliorato il collegamento tra la PAC e le norme?

al massimo 3 scelta/e

- Norme sulla sicurezza alimentare
- x Norme e orientamenti sull'alimentazione umana
- Norme per i prodotti del commercio equo e solidale
- x Norme per i prodotti biologici
- Norme relative all'ambiente e al clima
- x Norme per l'utilizzo di antimicrobici/pesticidi
- Norme in materia di salute degli animali e delle piante
- Norme sul benessere degli animali
- Norme sul lavoro

24. Per quanto riguarda l'applicazione di norme di produzione più rigorose, è d'accordo con le seguenti affermazioni?

	Sostanzialmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Sostanzialmente in disaccordo	Non so
Si possono ottenere risultati migliori con incentivi finanziari su base volontaria, senza aumentare i livelli obbligatori	x				
Se si aumentano i livelli obbligatori, gli agricoltori hanno bisogno di sostegno	x				
Gli agricoltori devono rispettare norme più rigorose senza ricevere sostegno finanziario specifico		x			
Sono necessarie	x				



campagne di sensibilizzazione per aumentare la disponibilità dei consumatori a pagare di più per il rispetto di norme più rigorose da parte degli agricoltori					
---	--	--	--	--	--

25. Per quali dei seguenti obiettivi di tutela ambientale la PAC dovrebbe fare di più?

al massimo 3 scelta/e

- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento idrico (pesticidi, fertilizzanti)
 Uso sostenibile delle risorse idriche
 Prevenzione dei rischi ambientali quali inondazioni
- Prevenzione della perdita di biodiversità
- Prevenzione e riduzione dell'erosione del suolo
 Prevenzione della salinizzazione, della compattazione e della desertificazione del suolo
 Contributo ai piani per la qualità dell'aria

26. Quali devono essere gli obiettivi prioritari della PAC per affrontare meglio i cambiamenti climatici?

al massimo 3 scelta/e

- Ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GES) nel settore agricolo
- Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- Migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e aumentare la resilienza dei sistemi di produzione agricola
 Promuovere l'imboschimento e la gestione sostenibile delle foreste
 Fornire risorse energetiche rinnovabili sostenibili
 Promuovere la ricerca per affrontare il problema delle malattie delle piante e degli animali connesse ai cambiamenti climatici



- x Promuovere la diversificazione dei sistemi di produzione agricola

27. In quale dei seguenti settori ritiene che la PAC dovrebbe rafforzare il suo sostegno alla gestione sostenibile delle foreste?

al massimo 3 scelta/e

- Prevenzione degli incendi boschivi e ripristino
- x Mobilitazione della biomassa forestale per la produzione di materiali ed energia
- x Aumento della resilienza e della protezione degli ecosistemi Forestali
 - Imboschimento/forestazione
 - Prevenzione di calamità naturali e di eventi catastrofici nelle foreste, quali organismi nocivi o tempeste
- x Sistemi agroForestali

28. In che modo la PAC dovrebbe migliorare il suo contributo a favore delle zone rurali?

al massimo 5 scelta/e

- x Promuovendo l'innovazione attraverso il trasferimento di conoscenze, la consulenza e la formazione professionale
- x Sviluppando il know-how e i prodotti locali in linea con la diversità dell'UE e fornendo la base per prodotti di qualità dell'UE
- x Affrontando le esigenze locali mediante il sostegno alla fornitura di infrastrutture/servizi locali (ad esempio l'assistenza sanitaria, l'assistenza all'infanzia, i trasporti)
 - Promuovendo la redditività economica del settore agricolo in tutta l'UE, evitando la concentrazione della produzione e delle persone in determinate zone
 - Rafforzando l'interazione tra la produzione locale e i mercati locali
 - Migliorando la qualità della vita e l'inclusione sociale degli abitanti delle zone rurali
 - Rafforzando la governance e lo sviluppo locale attraverso iniziative dal basso verso l'alto, quali ad esempio l'iniziativa LEADER
- x Promuovendo il turismo rurale e ricreativo, anche mediante l'offerta di incentivi paesaggistici, valori culturali e gastronomia locale tradizionale

Creando e preservando posti di lavoro nelle zone rurali, anche nel settore della produzione agricola primaria

- x Fornendo connettività e soluzioni digitali

Contribuendo al capitale sociale e culturale affinché le zone rurali restino luoghi vitali e creando collegamenti reciprocamente vantaggiosi tra zone rurali e urbane

Aiutando le PMI a creare posti di lavoro nelle zone rurali

29. In che modo la PAC può aiutare meglio i giovani agricoltori o altri giovani imprenditori rurali?

al massimo 3 scelta/e

Sostenendo le imprese in fase di avviamento

Prevedendo pagamenti complementari transitori ai giovani agricoltori

- x Migliorando l'accesso agli strumenti finanziari

Fornendo un maggiore sostegno per gli investimenti

Promuovendo il trasferimento di conoscenze, la consulenza e la formazione professionale

Introducendo incentivi per favorire la cooperazione tra diverse generazioni

- x Incentivando il trasferimento di aziende agricole

- x Sostenendo nuove forme di cooperazione

30. Quale sarebbe il modo migliore per incoraggiare l'innovazione?

al massimo 3 scelta/e

- x Sostenere l'impegno degli agricoltori nei progetti innovativi

Colmare le lacune di conoscenze tra gli agricoltori

- x Sostenere lo scambio di conoscenze attraverso un migliore accesso a servizi di consulenza e attraverso la creazione di reti tra agricoltori e aziende modello

Migliorare la competenza tecnica e l'imparzialità dei servizi di consulenza

- x Sviluppare l'infrastruttura informatica per lo scambio di conoscenze

Fornire un migliore accesso ai finanziamenti/agli investimenti

E. SINTESI: MODERNIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE



31. Ritiene che le azioni seguenti potrebbero semplificare la PAC:

	Sostanzialmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Sostanzialmente in disaccordo	Non so
Ridurre le sovrapposizioni tra lo sviluppo rurale e le altre misure della PAC	x				
Ottimizzare l'uso di banche dati e tecnologie (telerilevamento, smartphone) per ridurre la frequenza delle ispezioni presso le aziende	x				
Utilizzare maggiormente i servizi di e-government	x				
Estendere l'uso di pagamenti forfettari	x				
Offrire agli agricoltori una maggiore scelta in termini di misure ambientali	x				

32. Ha idee concrete per semplificare la PAC e ridurre l'onere amministrativo per gli agricoltori, i beneficiari (o le amministrazioni pubbliche)? Specificare e spiegare le ragioni dei suggerimenti.

al massimo 1500 carattere/i (1500 caratteri restanti)

- Prevedere procedure e sistemi informativi omogenei e volti a favorire una maggiore trasparenza e accessibilità dei dati tra Stato e Regioni e tra gli Stati Membri.

- Costruire un sistema informativo territoriale europeo omogeneo con le unità aziendali verificabili e le cui modifiche sono dovute ad effettive variazioni della consistenza.
- Ogni agricoltore si deve gestire direttamente la propria posizione, le relative domande ed i relativi progetti affidandone l'incarico a consulenti di propria fiducia ed indipendenti.
- Prevedere standard progettuali omogenei e livelli di valutazione oggettivi.

33. Ha altre idee da proporre per modernizzare la PAC?

al massimo 1500 caratteri/i (1500 caratteri restanti)

Non vi è dubbio che la politica agricola comune ha consentito al sistema agricolo e rurale di poter crescere, soddisfare il fabbisogno alimentare e sostanzialmente mantenere un buon livello di condizionalità ambientale.

È evidente però che l'evoluzione del primo pilastro dal pagamento accoppiato con misure agroambientali di supporto al disaccoppiamento con condizionalità all'attuale disarticolazione del premio con componenti determinati da svantaggi naturali a quelli dell'inverdimento con contemporanea presenza di misure agro-climatiche ambientali genera particolare confusione. Non basta la riforma "omnibus di medio termine" di medio termine. Non solo per questo. Ci sono altre nuove esigenze che dal secondo pilastro come azioni volontarie (certificazioni di qualità, tracciabilità, paesaggio, gestione delle colture, gestione del rischio e della sussidiarietà) nonché gli effetti determinati dalla globalizzazione dove la sola OCM con la gestione delle crisi di mercato non è più sufficiente. Un primo pilastro che quindi deve essere più attento ai cittadini consumatori sia in termini di qualità e sicurezza alimentare sia in termini ambientali e paesaggistici che rispetto alla globalizzazione una protezione totale del reddito degli stessi.

Quindi un primo pilastro con due elementi di premio uno per la condizionalità ambientale ed alimentare ed uno per la protezione del rischio reddito.

Un secondo pilastro basato sulle nuove tecnologie, dell'infrastruttura e di una piattaforma digitale, sulla conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione.

Un terzo pilastro volto alla conservazione e lo sviluppo delle identità paesaggistiche dei territori che praticano una agricoltura di cura e custodia del territorio (es. aree GIAHS).

L'introduzione della figura dell'imprenditore rurale, rappresenta un elemento essenziale per consentire l'attuazione del secondo e terzo pilastro.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

34. Se lo desidera può caricare un documento sintetico di presa di posizione o simili (massimo 5 pagine). La dimensione massima del file è 1 MB.

Si noti che il documento caricato sarà pubblicato insieme alle risposte al questionario che rappresentano un contributo essenziale alla presente consultazione pubblica aperta. Il documento è facoltativo e serve come riferimento ulteriore allo scopo di comprendere meglio la sua posizione.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 – www.conaf.it